

A REGGIO IL VIA AL NATALE CON L'ACCENSIONE DELL'ALBERO A PIAZZA DUOMO

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA.LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO • LIVE

ANNO IX - N. 310 - DOMENICA 7 DICEMBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com



DOMENICA AL MUSEO
ENTRATA GRATUITA AL MUSEO
ARCHEOLOGICO LAMETINO



IN OLTRE 4 MILA ALL'OPEN DAY DELLA MEDITERRANEA DI RC



IL MINISTRO CALDEROLI HA FIRMATO CON I PRESIDENTI DI ALCUNE REGIONI DEL NORD

AUTONOMIE E PRE-INTESE ALLARGANO IL DIVARIO

di ERNESTO MANCINI



FIOMENA GRECO
«LE DONNE NEL MERIDIONE COSTRUISCONO PROCESSI DECISIONALI DAL BASSO»



DALLA REGIONE OK AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2026-2028



MISERENDINO (AZIENZA ZERO)
«CALABRIA COMPLETA LA DIGITALIZZAZIONE DELL'EDUCAZIONE»



A ISCA SULLO IONIO IL PUNTO SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE



IL LIONS CLUB PREMIA 15 GIOVANI TALENTI DI TAURIANOVA

IPSE DIXIT **MICHELE TRIPODI** Sindaco di Polistena

PERCIAVUTTI TUTTO IL PIACERE DI UN ANTICO RITO MORMANNO (CS) 6-7-8 DICEMBRE

IPSE DIXIT **MICHELE TRIPODI** Sindaco di Polistena

Abbiamo ritenuto convocare il consiglio comunale per discutere di questa situazione che ritenevamo complessa e anche ingiusta per la sanità della Piana. Abbiamo letto il programma di governo del presidente Occhiuto e scopriamo che non è solo un'idea quella di accoppare gli ospedali spole e hub sotto un'unica azienda territoriale, è proprio una cosa scritta nel programma di governo votata dal Consiglio regionale, quindi siamo in un livello ormai avanzato e questa cosa ci preoccupa molto, perché le periferie della provincia di Reggio Calabria e quindi Polistena e Locri rischiano con i loro ospedali spole di avere un ridimensionamento. Insomma, ci sono una serie di carenze anche strutturali per le quali oggi noi, nel consiglio comunale, reclamiamo che vengano attenzionate dalla Regione Calabria e soprattutto che si scongiuri questo disegno di accorpamento».



AL RENDANO DI COSENZA L'EVENTO DEDICATO ALLA CULTURA ARBERESHE

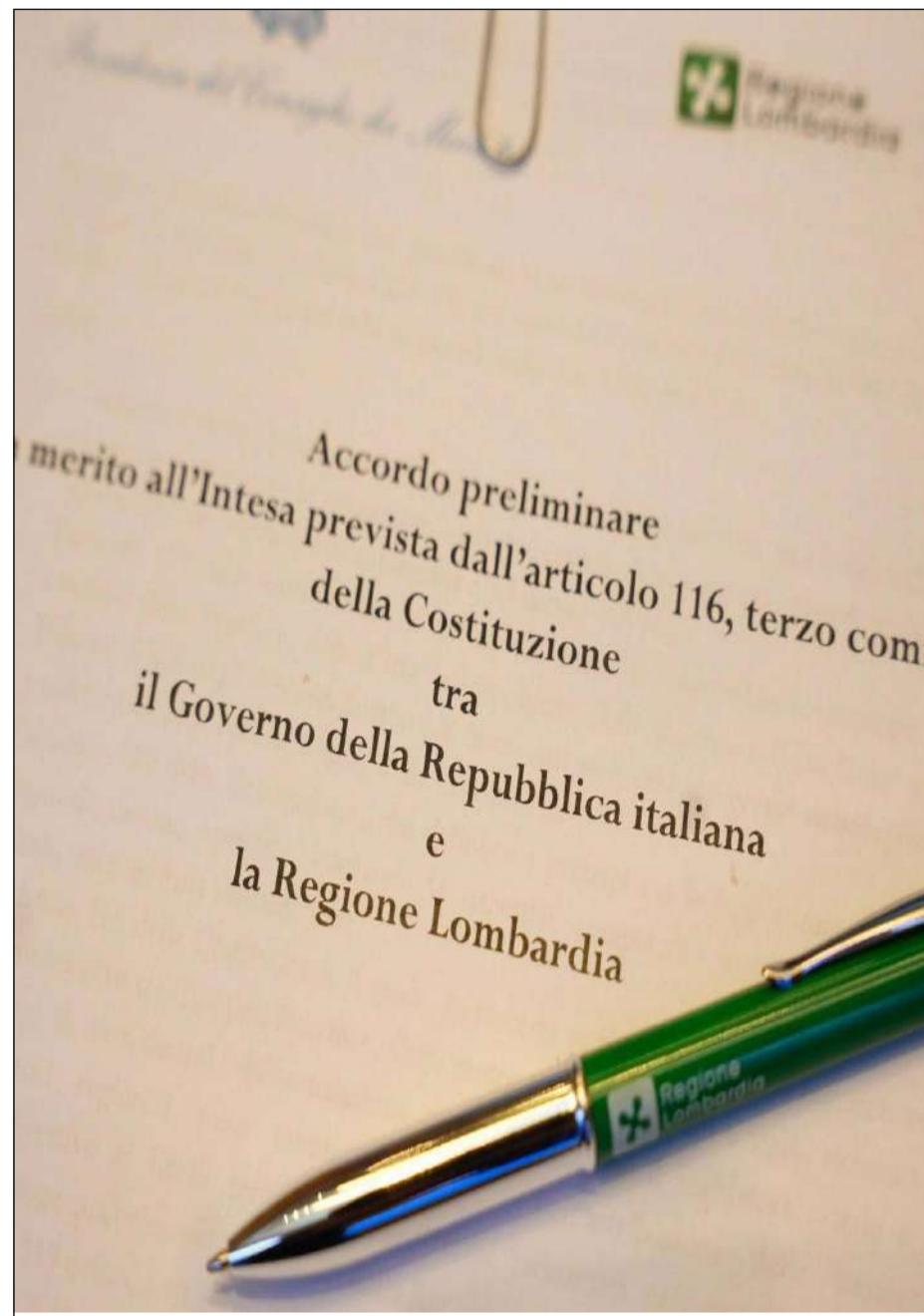
IL MINISTRO CALDEROLI HA FIRMATO CON I PRESIDENTI DI ALCUNE REGIONI

Il 18 e 19 novembre scorsi il Ministro Roberto Calderoli, regista dell'intero dossier sull'autonomia regionale differenziata, si è recato nei capoluoghi delle regioni Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria, per sottoscrivere, coi rispettivi Governatori, le cosiddette "preintese" su tale autonomia. A ciò è stato ufficialmente delegato dalla Presidente del Consiglio Meloni.

Si tratta di accordi che proseguono formalmente il percorso Governo/Regioni verso l'autonomia differenziata nonostante la sentenza della Corte Costituzionale n. 192/24 che ne aveva demolito la legge asseritamente regolatrice (legge n 86/2024). La stampa e gli altri media hanno dato ampio risalto alle firme e agli incontri istituzionali senza tuttavia spiegare granché nel merito di questi accordi.

Le preintese sottoscritte, peraltro identiche nel contenuto per le quattro regioni, coinvolgono gran parte del Nord Italia, con l'eccezione del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, estranee a questa procedura di autonomia differenziata perché in regime di autonomia speciale.

La Regione Emilia-Romagna, anche a seguito di pressione dei Comitati contro ogni autonomia differenziata, ha assunto, con la nuova amministrazione De Pascale, una posizione politica fortemente contraria al progetto governativo di Calderoli, revocando le pre-intese firmate durante



L'autonomia e le preintese col Nord: il caso della sanità

ERNESTO MANCINI

l'amministrazione Bonacini.

Dalle preintese ora sottoscritte risulta che il Governo e le regioni del nord mirano ad ampliare l'autonomia regionale rispetto allo Stato centrale in materia di protezione civile, ordinamento delle professioni, previdenza complementare e integrativa, nonché sanità. Per le funzioni degli altri 12 settori, possibile oggetto di auto-

nomia differenziata, si dovrà attendere la definizione dei L.e.p (livelli essenziali delle prestazioni).

Il caso della sanità regionale differenziata

Per quanto riguarda il settore sanitario, le preintese stabiliscono testualmente quanto segue: a) autonomia differenziata nella "gestione del sistema tariffario di rimborso, remunerazione e partecipazione degli as-

sistiti" (art. 3 allegato 2 lettera "a").

Al riguardo gli accordi prevedono che le Regioni con autonomia differenziata possano gestire in modo indipendente il sistema tariffario di rimborso, remunerazione e partecipazione degli assistiti. Ciò significa che tali Regioni potranno fissare autonomamente i corrispettivi per tutte le prestazioni sanitarie, pubbliche e private accreditate, svincolandosi dalle indicazioni statali che oggi garantiscono uniformità e congruità dei tariffari sul territorio nazionale.

Questa pretesa autonomia, incidendo direttamente sui valori economici delle prestazioni – fondamentali per i bilanci regionali e – delle aziende sanitarie – può generare un vantaggio significativo per le Regioni dotate di maggiori poteri e risorse, a scapito di quelle che restano vincolate ai parametri nazionali.

D'altra parte, la leva tariffaria può diventare uno strumento competitivo per attrarre operatori e investimenti sanitari, con il rischio di accentuare le diseguaglianze territoriali e compromettendo ulteriormente l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza e perciò, in definitiva, del Servizio Sanitario Nazionale.

Ovviamente non va negata la capacità di maggiore attrazione che una Regione riesce ad ottenere rispetto ad altre ma ciò va fatto in con-

>>>

segue dalla pagina precedente • MANCINI

dizioni di parità di poteri e non certo di differenziazione e privilegio.

b) Autonomia differenziata nella "programmazione degli interventi sul patrimonio edilizio e tecnologico delle aziende del sistema sanitario regionale" (art. 3 allegato 2 lettera "b").

La disposizione attribuisce alle Regioni del Nord una piena autonomia nella pianificazione delle strutture sanitarie consentendo di operare in deroga agli standard nazionali che continuerebbero invece a vincolare le Regioni del Centro-Sud.

In pratica, le Regioni differenziate possono superare i parametri nazionali relativi a rapporto posti letto/abitanti, classificazione degli ospedali, dotazione tecnologica, indici di congruità ed ogni altro parametro.

Ciò conferirebbe a queste Regioni una libertà quasi totale nella configurazione della rete ospedaliera regionale, con conseguenze negative sulla uniformità dei livelli essenziali di assistenza (Lea), sull'equità nell'accesso ai servizi e sulla coerenza complessiva della programmazione sanitaria nazionale che, a questo punto, rischierebbe di perdere ogni reale carattere "nazionale".

c) Autonomia differenziata nella "individuazione di sistemi di governance delle aziende sanitarie e degli enti del servizio sanitario regionale" (art. 3 allegato 2 lettera "c").

La completa autonomia sui sistemi di governance consentirebbe alle Regioni del Nord di definire regole proprie e differenziate rispetto alle altre Regioni per l'organizzazione dei vertici direzionali aziendali, delle strutture interne (dipartimenti, strutture ospedaliere, distretti, presidi), nonché per la pianificazione, programmazione, definizione di obiettivi strategici e piani annuali o pluriennali.

In pratica, questa autonomia creerebbe una diversi-

ficazione profonda tra Nord e Centro-Sud nell'insieme di regole, strutture, processi e strumenti con cui le aziende sanitarie (ASL, ASST, AO, IRCCS, ecc.) vengono dirette, controllate e rese responsabili del loro operato. Il risultato sarebbe un si-

i cittadini che possono permettersi di sostenere i costi di adesione ed i premi assicurativi.

È vero che i fondi integrativi sono previsti dalla normativa nazionale (art. 9 del d.lgs. 502/1992), ma non certo per le Regioni. La legge infatti

ciò aumenterebbe le disparità territoriali: le Regioni più ricche potrebbero investire in ospedali e tecnologie di eccellenza, mentre quelle più povere faticherebbero a garantire perfino i servizi essenziali.

Inoltre, la libertà di spesa potrebbe spingere alcune Regioni a privilegiare settori più redditizi, trascurando servizi fondamentali come prevenzione, assistenza territoriale e consultori.

Ne deriverebbe un rischio concreto di perdita dell'uniformità dei livelli essenziali di assistenza, con conseguente violazione del principio di uguaglianza garantito dalla Costituzione.

I profili di illegittimità

Tutte le funzioni sopra elencate sono particolarmente strategiche per la materia di rilievo costituzionale "sanità – tutela della salute ex art. 32 Cost.". Per le scelte di autonomia differenziata ad esse relative entrano in gioco i seguenti profili di illegittimità delle preintese sottoscritte.

2.1 Violazione dei principi cardine della Riforma Sanitaria sui rapporti Stato/Regioni

Le intese presuppongono che lo Stato possa perdere, per ciascuna delle funzioni indicate, le proprie prerogative di coordinamento e di garanzia dell'uniformità del Servizio sanitario nazionale. Ciò contraddice l'impianto complessivo della legge di riforma sanitaria istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (legge 833/78 e successivo riordino ex D.lgs. 502/92) che di nazionale non avrebbe più nulla. Il sistema risulterebbe infatti frammentato tra le Regioni del Nord e quelle del Centro-Sud, con una sostanziale estromissione dello Stato da ogni competenza relativa all'organizzazione sanitaria nel Nord.

Alla consueta obiezione secondo cui la sanità sarebbe già differenziata tra Nord e Sud, si può agevolmente



CALDEROLI COL GIÀ PRESIDENTE DEL VENETO LUCA ZAIA

stema frammentato, dove la gestione e la responsabilità delle aziende sanitarie non sarebbero più uniformi a livello nazionale né tra di loro confrontabili, mettendo a rischio la coerenza complessiva del Servizio sanitario e l'equità nell'accesso ai servizi su tutto il territorio.

c1) Autonomia differenziata nella "istituzione e gestione di fondi sanitari integrativi" (art. 3 allegato 2 lettera "c" seconda parte).

I fondi sanitari integrativi sono strumenti che si affiancano alle prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Nazionale. Si tratta, in sostanza, di forme di assistenza sanitaria privata di tipo assicurativo, che copre prestazioni non erogate dal SSN ovvero erogate con tempi lunghi ed inaccettabili (visite specialistiche, diagnostica, odontoiatria, ricoveri, interventi chirurgici, ecc.). Ne beneficiano principalmente

stabilisce che i fondi possono essere istituiti da enti, associazioni, società di mutuo soccorso, casse professionali o organismi di origine contrattuale o aziendale. L'istituzione diretta di tali fondi non rientra invece tra i compiti delle Regioni cui spetta garantire un servizio sanitario universale e pubblico, non certo un opposto sistema mutualistico-assicurativo.

d) Autonomia differenziata nella "allocazione delle risorse tra i diversi ambiti e finalità della spesa sanitaria, in deroga ai vincoli di spesa specifici per le politiche di gestione della spesa sanitaria" art. 3 allegato 2 lettera "d").

Le preintese attribuiscono alle Regioni con autonomia differenziata la possibilità di allocare liberamente le risorse sanitarie, derogando ai vincoli di spesa fissati dallo Stato.

segue dalla pagina precedente

• MANCINI

rispondere che il modello proposto, lungi dal colmare tale divario, rischia di amplificarlo ulteriormente. Invece di promuovere politiche volte ad avvicinare le condizioni delle diverse aree del Paese, si adotta una logica che, di fatto, esaspera le disparità esistenti andando esattamente nella direzione opposta rispetto a quella che sarebbe dovuta.

do contitolare insieme alle Regioni della materia "tutela della salute" ai sensi del nuovo Titolo V, lo Stato si troverebbe nell'impossibilità di esercitare poteri di indirizzo, coordinamento o pianificazione generale su una parte significativa del territorio nazionale. La sua contitolarità sarebbe solo formale, priva dei poteri necessari a garantire un indirizzo unitario sulle funzioni più rilevanti.

cesse a tutte le altre regioni del centro-sud i medesimi poteri ora riconosciuti alle regioni del nord; se, in altri termini, ci fosse un autonomismo spinto ma tuttavia paritario per ciascuna regione rispetto alle altre.

In primo luogo, infatti verrebbe comunque annullata la funzione statale di indirizzo, coordinamento e sovraordinazione (funzionale) rispetto al sistema sanitario complessivo. In secondo luogo, le regioni sarebbero l'una contro l'altra armata come piccole repubblichette del tutto svincolate da un sistema nazionale unico caratterizzato da cooperazione e solidarietà come vuole la Costituzione in ogni passo delle sue norme. Anche chi, come il sottoscritto, è per un'autonomia regionale ampia non può che contrastare qualsiasi autonomismo che pur non differenziato eliminerebbe comunque la funzione statale di indirizzo e coordinamento ai fini dell'uniformità, quanto meno tendenziale, del sistema.

2.3 Violazione dell'art. 97 Costituzione sul buon andamento della Pubblica Amministrazione.
Il sistema differenziato nelle funzioni strategiche in sanità produce un'asimmetria istituzionale molto grave perché si avrebbe frammentazione normativa, caos amministrativo, ostacoli all'attività di cittadini, imprese e associazioni che si troverebbero diversi poteri sulla medesima funzione a seconda dei territori di riferimento.

Una simile disomogeneità contrasta con l'art. 97 Cost., che impone alla Pubblica Amministrazione di operare assicurando "buon andamento" mentre le soluzioni ora prospettate creano una situazione esattamente opposta di disordine e frammentazione.

2.4 Violazione del principio di unità ed indivisibilità della Repubblica, del regionalismo cooperativo e solidale a favore del regionalismo competitivo ed egoistico.

Le fratture sopra descritte causate dell'autonomia differenziata non verrebbero meno se anche fossero con-

trattate a tutte le altre regioni del centro-sud i medesimi poteri ora riconosciuti alle regioni del nord; se, in altri termini, ci fosse un autonomismo spinto ma tuttavia paritario per ciascuna regione rispetto alle altre.

In primo luogo, infatti verrebbe comunque annullata la funzione statale di indirizzo, coordinamento e sovraordinazione (funzionale) rispetto al sistema sanitario complessivo. In secondo luogo, le regioni sarebbero l'una contro l'altra armata come piccole repubblichette del tutto svincolate da un sistema nazionale unico caratterizzato da cooperazione e solidarietà come vuole la Costituzione in ogni passo delle sue norme. Anche chi, come il sottoscritto, è per un'autonomia regionale ampia non può che contrastare qualsiasi autonomismo che pur non differenziato eliminerebbe comunque la funzione statale di indirizzo e coordinamento ai fini dell'uniformità, quanto meno tendenziale, del sistema.

2.5 Violazione del principio di non frammentarietà
Nella nota sentenza n.192/24 la Corte Costituzionale ha avuto modo di riaffermare il c.d. "principio di non frammentarietà", secondo cui "quando la funzione attiene agli interessi dell'intera comunità nazionale, la sua cura non può essere frammentata territorialmente senza compromettere la stessa esistenza di tale comunità, o comunque l'efficienza della funzione" (Sentenza Corte Costituzionale 192/24 in più passaggi ed in particolare al punto 4.2.1.).

Ciò significa che la funzione di sovraordinazione, coordinamento ed indirizzo dello Stato nella sanità, come del resto in ogni altra materia di pubblica amministrazione, non può valere per una parte del Paese (regioni del centro-sud) e non per un'altra (regioni del nord). Una simile concezione crea inefficienza e, come si diceva, disordine e caos.



CALDEROLI CON ATILIO FONTANA, PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Non va dimenticato, inoltre, che l'attuale maggiore efficienza complessiva delle regioni del nord-Italia rispetto alle altre è dovuta a maggiore capacità organizzative e di innovazione pur in un quadro di parità e non di disparità dei poteri con le regioni meno efficienti. Non è perciò con l'autonomia differenziata che si risolvono i problemi di diversa efficienza, che anzi li si aggrava.

2.2 Violazione dell'art. 32 Costituzione sui compiti della Repubblica per la tutela del diritto alla salute.

Ancora più grave è la contraddizione con l'art. 32 della Costituzione, che attribuisce alla Repubblica – e dunque a Stato, Regioni, Enti locali – oggi Asl del territorio locale) – la tutela del diritto fondamentale alla salute. Questo equilibrio istituzionale verrebbe seriamente compromesso se uno dei soggetti costituzionalmente titolari della materia, lo Stato, fosse escluso dall'esercizio del ruolo di sovraordinazione funzionale per una parte rilevante del Paese.

In altri termini, pur essen-

Conclusioni

L'analisi critica fin qui condotta si è concentrata esclusivamente sull'autonomia regionale differenziata in ambito sanitario, evidenziando, pur in maniera sintetica e tutt'altro che esaustiva, gli effetti fortemente negativi che tale impostazione produrrebbe in questo specifico settore. Tuttavia, occorre considerare che il progetto Calderoli/regioni del Nord investe ben altri 12 settori di primaria rilevanza costituzionale – tra cui, ad esempio, istruzione, ambiente, trasporti ed infrastrutture, – il che amplificherebbe a dismisura le ripercussioni negative, rischiando di compromettere in modo irreversibile l'unità e l'indivisibilità della Repubblica e dunque l'esistenza della stessa.

Di conseguenza, appaiono fondate le preoccupazioni di chi da tempo denuncia il carattere profondamente eversivo di tale progetto che va pertanto contrastato con fermezza e con tutti gli strumenti a disposizione. Oltre che eversivo il sistema Calderoli è stato giustamente definito nel dibattito di questi anni "predatorio", "secessionista", "incostituzionale nell'anima".

Non si tratta di esagerazioni retoriche; queste valutazioni corrispondono pienamente alla realtà dei fatti. ●

PS: *Stante lo spazio editoriale limitato ho potuto trattare, peraltro in sintesi e solo parzialmente, le preintese in materia sanitaria escludendo perciò ogni analisi critica sulle altre funzioni oggetto dei recenti accordi (protezione civile, professioni, previdenza complementare integrativa). Lo farò in altro momento avvertendo fin d'ora che anche nelle altre funzioni le criticità sono altrettanto gravi e non meno dannose di quelle qui esposte per la sanità.*

VIA LIBERA ANCHE A PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Dalla Regione ok al Documento di economia e finanza per il 2026-2028

La Giunta regionale ha dato l'ok al Documento di economia e finanza della Regione Calabria (Defr) per gli anni 2026-2028 nel quale vengono descritti gli scenari economici finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale. Nel Documento viene, inoltre, esposto il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi e della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

La Giunta, su proposta del presidente Roberto Occhiuto, ha approvato, inoltre, il Piano regionale di Protezione civile.

Il Piano, che è stato condotto con le componenti e le strutture operative del Sistema regionale di Protezione civile, stabilisce le azioni per individuare i principali rischi esistenti nel territorio regionale, con l'obiettivo di delineare il modello d'inter-

vento e consentire le azioni di soccorso.

Il documento, fondamentale in funzione della prevenzione non strutturale, prevede inoltre di determinare la rete principale e la rete secondaria delle infrastrutture critiche regionali per i settori prioritari; di definire i flussi

tezione civile, nonché delle attività di informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio regionale. Contestualmente, è stata approvata la proposta al Consiglio regionale per l'approvazione del disegno di legge inerente al bilancio di previsione finanziario della Re-

ferimento finanziario, per il periodo compreso nel bilancio di previsione, e norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione. Approvato, infine, un provvedimento dell'assessore all'Agricoltura, Gianluca



di comunicazione tra le componenti e le strutture operative interessate del servizio regionale di Protezione civile; di stabilire il fabbisogno delle attività formative e di addestramento del volontariato e degli operatori istituzionali impegnati in compiti di Pro-

tezione Calabria per gli anni 2026-2028. Inoltre, al fine di attuare il processo di programmazione, è stata anche deliberata la proposta al Consiglio regionale del disegno di "Legge di stabilità regionale 2026" che contiene il quadro di ri-

Gallo, sull'esercizio venatorio per dare avvio, nel pieno recepimento delle disposizioni comunitarie, all'aggiornamento del Piano faunistico-venatorio regionale e alla relativa procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas). ●

Entro il 19 dicembre si può presentare domanda per partecipare al bando dedicato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio agricolo e ambientale dell'area SNAI "Versante Ionico Serre". L'intervento sostiene la realizzazione di "Campi di Salvataggio" delle piante antiche e/o "Musei della Terra", luoghi pensati per recuperare varietà fruttifere locali in via di scomparsa, preservare la biodiversità e promuovere la cultura del paesaggio rurale. Il Campo di Salvataggio ha

SI PUÒ FARE DOMANDA ENTRO IL 19 DICEMBRE Presentato il bando per i "Campi di salvataggio" e dei "Musei della Terra"

funzione prevalentemente scientifica, orientata al recupero e alla salvaguardia degli esemplari antichi, pur potendo includere aree di fruizione coerenti con tale finalità. Il Museo della Terra, invece, è concepito come spazio aperto al pub-

blico, organizzato secondo criteri di affinità botanica e dotato di percorsi didattici per studenti, cittadini e visitatori interessati a conoscere e approfondire il tema della biodiversità. Possono presentare domanda: enti locali, aziend-

de agricole, associazioni ambientaliste, culturali e sociali, aggregazioni composte dagli stessi soggetti, tutti appartenenti all'area SNAI "Versante Ionico Serre" – Badolato (CZ), Guardavalle (CZ), Isca sullo Jonio (CZ), Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (CZ), Santa Caterina dello Ionio (CZ), Bivongi (RC), Camini (RC), Monasterace (RC), Pazzano (RC), Riace (RC), Stilo (RC), Fabrizia (VV), Mongiana (VV) e Serra San Bruno (VV). I termini per la partecipazione scadono il 19 dicembre 2025. ●

ACCESSIBILITÀ, TRASPORTI E ISTRUZIONE I PUNTI CARDINE DEL RILANCIO

A Isca sullo Ionio il punto sulla Strategia Nazionale per le Aree interne

A Isca sullo Ionio si è svolta l'Assemblea per la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), presieduta dal sindaco di Serra San Bruno, Alfredo Barillari, per fare il punto sul progetto e indicare gli step futuri. Hanno partecipato i primi cittadini dei territori coinvolti e i rappresentanti del Gal Terre Locridee, Gal Serra Calabresi e Gal Terre Vibo. Comuni e Gal uniti per la valorizzazione sociale, culturale ed economica delle aree interne della Calabria. Un percorso condiviso, in cui i tre Gal affiancano i comuni coinvolgendo comunità locali, istituzioni, imprese, associazioni, per costruire insieme nuove prospettive di sviluppo e coesione. Quattro i pilastri della Snai a cui si sta lavorando: salute, istruzione, mobilità e sviluppo locale. All'attenzione dell'assemblea appena conclusa, in particolare, per questa fase attuativa, salute e mobilità: nuove e strategiche postazioni di elisoccorso e una rete di trasporti capillare i punti cardine di un progetto circolare che punta a fare uscire le aree interne dall'isolamento vincendo le maggiori criticità.

Le aree interne, infatti, risultano tagliate fuori dalle principali arterie di comunicazione, con accessibilità molto limitata. Andando nel dettaglio, il servizio su gomma, per come è strutturato al momento, viene utilizzato solo per "necessità", quindi parliamo di studenti, anziani e pendolari per motivi di lavoro, mentre è del tutto assente la domanda per spostamenti relativi allo svago, alla cultura e al tempo libero. L'attuale offerta di trasporto pubblico locale

risulta inadeguata rispetto alle necessità di una popolazione in prevalenza anziana, con ridotta disponibilità di mezzi propri e fortemente esposta a fenomeni di esclu-

to alla copertura delle zone meno servite, con particolare attenzione agli orari e ai tragitti fuori dalle fasce tradizionali del trasporto pubblico locale, pensato per

alle cure specialistiche, ai centri diurni. L'attivazione di linee speciali per il periodo estivo, inoltre, andrà a dare nuova linfa al flusso turistico, creando le



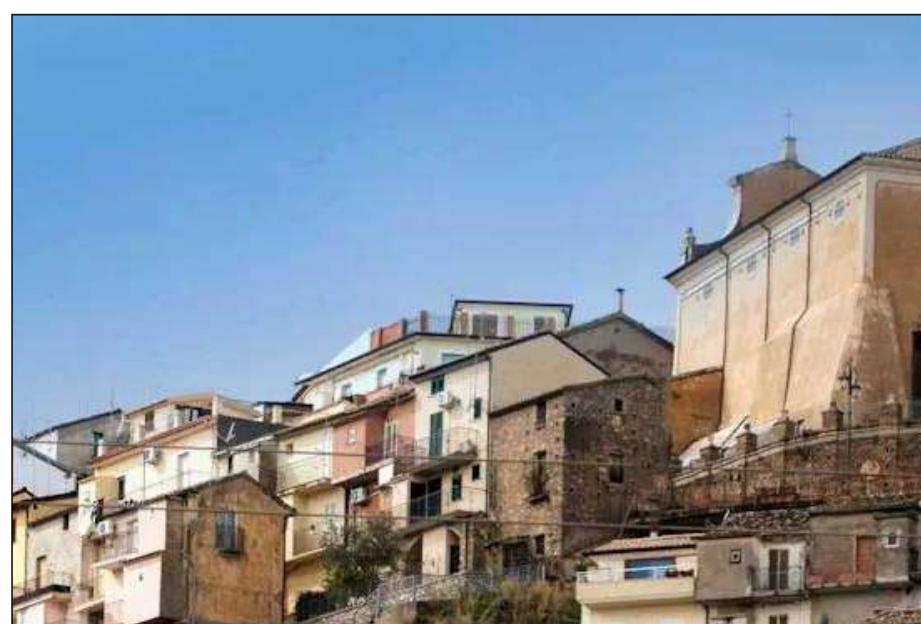
sione sociale e territoriale. Attraverso la SNAI, dunque, alla rete di trasporto tradizionale sarà affiancata una mobilità complementare, flessibile e inclusiva, capace di rispondere in modo mirato ai bisogni specifici delle aree a domanda debole, sia per spostamenti sistematici (scolastici, sanitari, lavorativi), sia per quelli occasionali o legati a situazioni di fragilità. Due gli strumenti strategici per andare in questa direzione: "Amico Bus" e "Taxi Sociale".

Amico Bus nasce come proposta innovativa di trasporto per piccoli gruppi, orienta-

coprire tratte a bassa domanda, garantire accesso ai servizi essenziali (ambulatori, uffici pubblici, mercati, centri educativi e culturali), assicurare la mobilità anche in presenza di difficoltà motorie o isolamento abitativo. Il Taxi Sociale, a vocazione inclusiva e solidale, sarà rivolto a categorie fragili: anziani, disabili, malati cronici, persone non autosufficienti, famiglie prive di auto; l'obiettivo non è solo garantire lo spostamento, ma rafforzare il diritto alla salute, all'istruzione e alla partecipazione civica, agevolando l'accesso ai servizi sanitari,

condizioni di una migliore e più agevole mobilità. Quello di Snai è un progetto ad ampio respiro, nato per ridare vigore a territori che soffrono a causa dello spopolamento e che, invece, sono ricchi di potenzialità. Un'area vasta, che abbraccia luoghi differenti e, dalla Locride, si estende fino alla zona di Vibo Valentia e di Catanzaro, comprendendo tasselli di storia, bellezze paesaggistiche, memorie e culture.

Una visione innovativa dei luoghi, per ridare valore a posti identitari come Badolato (CZ), Guardavalle (CZ), Isca sullo Jonio (CZ), Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (CZ), Santa Caterina dello Ionio (CZ), Bivongi (RC), Camini (RC), Monasterace (RC), Pazzano (RC), Riace (RC), Stilo (RC), Fabrizia (VV), Mongiana (VV) e Serra San Bruno (VV), comune capofila. Obiettivi essenziali: migliorare l'accessibilità, contrastare lo spopolamento, garantire i diritti fondamentali, il tutto nell'ottica di uno sviluppo territoriale integrato e sostenibile. ●



DENATALITÀ, STRAFACE: «IN PROGRAMMA DUE NUOVI CENTRI»

La Regione Calabria è al lavoro per realizzare due nuovi centri pubblici di eccellenza dedicati alla Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), uno nel nord e uno nel sud del territorio regionale, così da garantire una copertura geografica omogenea, rafforzare l'offerta sanitaria e contrastare la migrazione passiva». È quanto ha annunciato l'assessora regionale al Welfare, Pasqualina Straface, nel corso del IV convegno S.I.R.U. Calabria dedicato alla denatalità.

«Il presidente Occhiuto – ha spiegato la consigliera Straface – considera prioritario investire con decisione nel campo della fertilità e della riproduzione medicalmente assistita».

«Per questo – ha aggiunto – stiamo valutando l'istituzione di due ulteriori centri pubblici di eccellenza che si aggiungeranno al primo centro pubblico di primo livello già operativo, e con ottime performance, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Renato Dulbecco" di Catanzaro. L'obiettivo è rafforzare la rete esistente, aumentare l'accessibilità ai servizi e rendere la Calabria anche attrattiva per pazienti provenienti da altre regioni».

Nel suo intervento, l'assessore ha ricordato che la denatalità «non è una semplice questione statistica, ma una vera emergenza sociale che incide sul futuro della Calabria». L'invecchiamen-

specialistiche, mettendole in rete nel Servizio sanitario regionale; incrementare risorse economiche, organizzative e strutturali dedicate alla Pma, che rientra a pieno titolo nei Livelli Essenziali



to della popolazione, il calo delle nascite e la riduzione della forza lavoro «mettono a rischio la sostenibilità del welfare e la vitalità delle comunità locali».

Da qui la necessità di un approccio integrato per potenziare competenze e strutture

li di Assistenza; contrastare la migrazione sanitaria, aumentata negli anni proprio per carenza di servizi pubblici dedicati; favorire un dialogo costante tra scienza, istituzioni, centri specialistici e operatori sanitari; sviluppare politiche sociali e di soste-

gno alla genitorialità capaci di accompagnare le famiglie dalla nascita dei figli alla loro crescita.

«La denatalità – ha aggiunto – può essere contrastata solo costruendo una Calabria in cui i giovani abbiano prospettive concrete e in cui diventare genitori non significhi affrontare un percorso ad ostacoli. Servono politiche stabili, continuative e mirate, capaci di sostenere realmente i nuclei familiari, dalla conciliazione vita-lavoro ai servizi educativi di qualità».

Insomma, l'appuntamento è stato un momento prezioso di confronto e un punto di partenza per un percorso che dovrà essere stabile, condiviso e multidisciplinare.

«La Regione – ha concluso l'assessora Straface – è pronta ad accogliere e valorizzare le proposte della comunità scientifica, perché la sfida della denatalità si vince solo con una responsabilità collettiva, non rassegnandosi a un destino già scritto». ●



In occasione della Domenica al Museo, oggi al Museo Archeologico Lametino si potrà entrare gratuitamente, dalle 9 alle 19 (con ultimo ingresso alle 18.15).

DOMENICA AL MUSEO Ingresso gratuito al Museo Lametino

La Domenica al Museo, infatti, è una iniziativa del ministero della Cultura a che permette l'accesso gratuito a musei, parchi archeologici, complessi monumentali, pinacoteche e altri luoghi della cultura statali.

Il Museo di Lamezia Terme sarà visitabile anche domani, lunedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, aperto secondo le modalità e i costi ordinari. La chiusura settimanale, solitamente fissata al lunedì, è

differita a mercoledì 10 dicembre.

L'offerta per le feste natalizie del Museo Archeologico Lametino proseguirà nei giorni e nelle settimane successive. Sabato 13 dicembre appuntamento per bambini e famiglie, dalle ore 15.30, dal titolo "Minecraft. Sulle tracce della storia".

Prevista per quella sera l'apertura straordinaria del Museo contestualmente alla proiezione di "Un film Minecraft" (101 minuti,

2025), adattamento cinematografico del videogioco Minecraft. L'iniziativa è in collaborazione con "Cinema e Cinema. Proiezioni di comunità" promossa da Arci Lamezia Terme – Vibo Valentia Aps.

Il Museo Archeologico Lametino resterà aperto tutte le domeniche di dicembre e nelle giornate di venerdì 26, Santo Stefano, e mercoledì 31, ultimo dell'anno, accessibile secondo le consuete modalità. ●

MISERENDINO (AZIENDA ZERO)

«Calabria completa digitalizzazione Dea e raggiunge target europeo»

La Regione Calabria, con il decreto n. 18419 del 3 dicembre 2025, annuncia di aver completato la digitalizzazione degli undici Dipartimenti di emergenza e accettazione (DEA) di I e II livello presenti nelle Aziende sanitarie calabresi». È quanto ha detto Gandolfo Miserendino, direttore generale di Azienda Zero, parlando di un «risultato importante, che permette di rispettare pienamente uno dei target europei previsti dalla Missione 6 Salute».

«Le certificazioni internazionali HIMSS (Healthcare Information and Management Systems Society) inviate alle Aziende del servizio sanitario regionale – ha proseguito – raccolte nel decreto del settore “Edilizia sanitaria e investimenti tecnologici”, confermano che tutte le aziende sanitarie hanno incrementato il loro livello di maturità digitale».

«Con un investimento di oltre 54 milioni di euro – ha detto Miserendino – si è avviato un ampio programma di modernizzazione tecnologica rendendo disponibili diversi sistemi informativi, integrandoli tra loro con azioni

finalizzate a migliorare la qualità delle cure e la tempestività degli interventi».

«La Cartella Clinica Elettronica (CCE) oggi – ha detto ancora – è disponibile in tutte le aziende sanitarie e verrà

lizzata. Gli interventi hanno interessato tutti gli ospedali della Calabria».

«Il raggiungimento del target – ha evidenziato – rappresenta un traguardo strategico per la sanità calabrese.



estesa a tutti i reparti e ambulatori in tutti gli ospedali calabresi nei prossimi mesi. Fino a qualche anno fa c'era il deserto, e le aziende sanitarie erano sprovviste addirittura di un collegamento ad internet; oggi possiamo dire di avere una rete digita-

Tanto resta ancora da fare, ma tanto è stato fatto e stiamo continuando a fare». Per quanto riguarda il Pnrr, Miserendino ha evidenziato come l'Agenas ha attestato con la nota protocollo 12667/2025 il superamento dell'obiettivo del Pnrr relati-

vo ai servizi di telemedicina in termini di persone assistite con strumenti di teleassistenza».

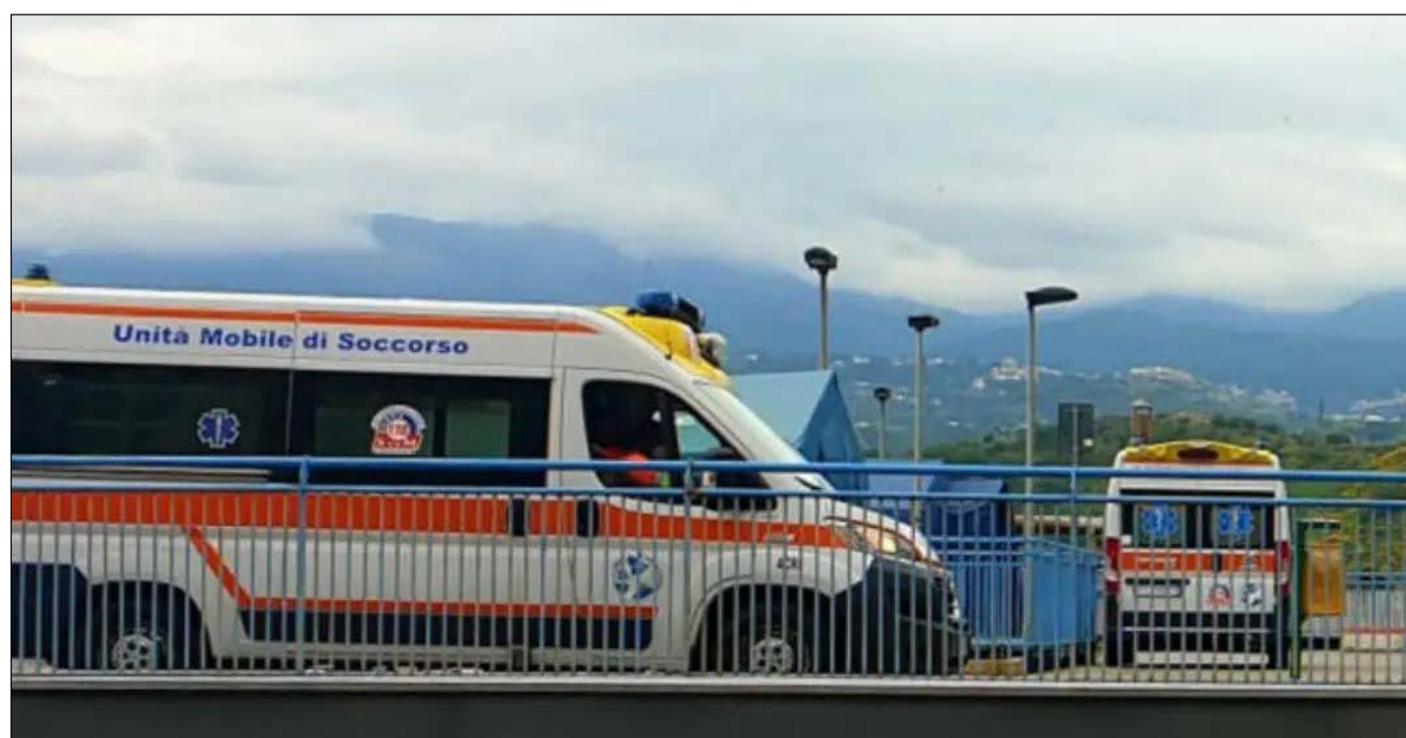
«In particolare – ha spiegato – l'obiettivo prevedeva di assistere al trenta settembre 2025 almeno 2827 persone; la Calabria non solo raggiunge l'obiettivo ma arriva a superarlo con 3023 persone assistite».

«Il percorso è per la Calabria solo un primo passo – ha proseguito – verso uno sviluppo sempre maggiore degli strumenti di telemedicina che potranno essere un volano per una sanità sempre più attenta ai bisogni degli assistiti e che tiene in considerazione l'orografia di una regione particolarmente complicata come la Calabria».

«Con tali strumenti, laddove clinicamente e tecnologicamente possibile – ha detto ancora – si può infatti arrivare a prendersi in carico le persone anche a domicilio ad esempio attraverso una televisita».

«Su questo progetto – ha spiegato – Azienda Zero sta accelerando in collaborazione con tutte le Aziende sanitarie per attivare nei prossimi mesi i servizi di televisita, teleconsulto, teleassistenza e telemonitoraggio come dimostra il target appena raggiunto».

«Due importanti notizie dunque – ha concluso – la Calabria supera i target Pnrr per la telemedicina e, come riferito in una precedente comunicazione, per i DEA con particolare riferimento per i pronto soccorso. Stiamo procedendo nella giusta direzione e non perderemo un solo euro dei fondi europei messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza». ●



IL PD REPLICA A MISERENDINO (AZIENDA ZERO)

«L'emergenza-urgenza in Calabria è a terra, Occhiuto cambi rottà»

Dire che la Calabria può vantare un sistema di risposta nell'emergenza-urgenza in linea con il resto del Paese, mentre i cittadini continuano a scontrarsi con ambulanze senza medico, postazioni scoperte e tempi di intervento inadeguati, significa forzare pesantemente la realtà». È quanto ha detto il Pd Calabria, rispondendo alle dichiarazioni del direttore generale dell'Azienda Zero, Gandolfo Miserendino, in merito al superamento del target telemedicina e pronto soccorso.

Per i dem «la digitalizzazione dei Dea e il raggiungimento dei target europei su telemedicina e Pronto soccorso sono fatti tecnici legati al Pnrr, non il segno di un 118 funzionante».

Il partito rileva che tali traguardi convivono con «un'emergenza-urgenza a terra e con livelli di tutela della

salute inferiori alla media nazionale», come indicano i dati sulla mortalità evitabile e i monitoraggi Lea.

«Pazienti e utenti vedono altro, cioè – hanno precisato i dem calabresi – postazioni chiuse, ambulanze demedicalizzate, carenza di medici e infermieri, tempi di arrivo troppo lunghi nelle aree interne». Il Pd ricorda che anche i sindacati dell'emergenza hanno già contestato la narrazione trionfale dell'Azienda Zero, parlando di racconto che non corrisponde al vero e segnalando che il maquillage sulle centrali operative non risolve il problema dei mezzi e del personale. Sul piano economico, «la mobilità sanitaria passiva ha toccato i 308 milioni di euro nel 2024, con un aumento del 21 per cento – evidenziano i dem – rispetto all'anno precedente».

Un dato già portato in Par-

lamento dal senatore Irto, che a giudizio del Pd «certifica l'incapacità dell'attuale governance sanitaria di tenere i pazienti e garantire percorsi assistenziali dignitosi». «La responsabilità politica di questo quadro ricade sul presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto. I target digitali – prosegue la nota del Pd – non curano nessuno e non rimettono in piedi il 118. La Calabria ha bisogno di scelte concrete ed efficaci».

Il Pd indica quindi tre priorità: «riorganizzare l'emergenza-urgenza su base provinciale», con criteri pertinenti di copertura e tempi di intervento utili; mettere medici sulle ambulanze e rafforzare i Pronto soccorso» con contratti stabili e incentivi economici adeguati; «varare un Piano straordinario di assunzioni», impiegando gli stru-



menti disponibili nel commissariamento: Programma operativo regionale, quote vincolate del Fondo sanitario nazionale, fondi per le carenze del Pronto soccorso e risorse liberate dalla riduzione della mobilità passiva. «Occhiuto smetta di esibire target statistici e affronti la realtà. Senza una rete 118 funzionante e senza medici in servizio, la regione continuerà a pagare un prezzo altissimo in termini di salute pubblica e spesa sanitaria», ha concluso il Pd Calabria. ●

OGGI A COSENZA

L'evento “Pane di Pace”

Oggi, al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, alle 17, si terrà l'evento “Pane di Pace”, quarta parte del ciclo tornare@itaca XVIII, a cura di Mimma Pasqua e Nicola Labate. L'evento è un'opera perfor-

tiva si inserisce nel solco del progetto “Arte per la pace”, che in precedenza è stato dedicato ai bambini di Gaza e che, in questa edizione, richiama l'attenzione sulla guerra in Ucraina, troppo spesso ridotta a dibattito astratto e dimentica della realtà concreta di dolore, distruzione e morte. Nel corso dell'evento è previsto anche un piccolo dono di dolciumi per i bambini ucraini riceverati negli ospedali, che sarà consegnato dall'Associazione Ucraina Calabrese, a rafforzare il legame tra il gesto simbolico della performance e un atto di attenzione tangibile verso i più piccoli. ●



UNIVERSITÀ MEDITERRANEA

Sono stati oltre 4mila gli studenti, provenienti da tutta la Calabria, ad aver partecipato all'open day promosso dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria. È stata, infatti, una giornata ricca di stimoli e di opportunità formative, di curiosità e divertimento fino all'accensione, nel pomeriggio, dell'Albero quale messaggio beneaugurante per le feste ma anche, e soprattutto, per un futuro di soddisfazioni. Una partecipazione entusiasta, che ha realizzato in pieno l'obiettivo dell'Ateneo reggino: coinvolgere gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado per sensibilizzarli a proseguire gli studi superiori e promuovere lo sviluppo della cultura attraverso una sempre maggiore apertura al territorio, acquisendo informazioni più dettagliate e dirette sui percorsi formativi delle diverse Aree disciplinari: Agraria, Architettura, Design, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Infermieristiche, Scienze Sportive, Scienze Umane. Ricco il contenitore della mattinata: lezioni interattive, laboratori di didattica innovativa, workshop, seminari tematici e incontri di orientamento trasversale e motivazionale, con l'interattività tipica delle aule didattiche, promozione delle attività culturali, sportive e di intrattenimento con il concerto dell'artista reggino Augusto Favaloro. Nel pomeriggio, alla presenza di numerose autorità, la magia del Natale prende luce nell'albero ricco di vita -un evento che ha coinvolto studenti, famiglie e cittadini, pensato per unire le festività natalizie alle eccellenze accademiche – ed ancora, altro bel momento, la premiazione della "UniSchool Cup" che ha celebrato i team e i valori dello sport e della collaborazione. L'evento che ha impegnato tutto l'Ateneo reggino in particolare il settore Orientamento e tutora-

All'Open day oltre 4mila studenti da tutta la Calabria

to dell'Area Comunicazione Istituzionale, Orientamento e Job Placement - è stata un'opportunità per aprire le "porte" di tutta l'Università con i suoi Dipartimenti e Laboratori, per conoscere i pro-

sto non è cosa di poco conto perché è giusto che famiglie ed i giovani abbiano accesso alle Università pubbliche». «Noi lo siamo, con qualche limite – ha aggiunto – ma con tanti pregi: quella di una

catori, visitare i laboratori e ottenere informazioni su immatricolazioni, borse di studio, mobilità internazionale e servizi per la disabilità. Una occasione preziosa per orientarsi tra i diversi corsi



getti innovativi e i numerosi servizi dedicati agli studenti. «È una giornata – ha detto il Rettore, Giuseppe Zimbalatti – che dedichiamo ai giovani di tutta la Calabria affinchè, in questo ambiente sano, possano trovare il seme costruttivo del domani, avendo ben chiaro che la formazione e la laurea sono strumenti autentici per segnare il loro futuro ed essere artefici di scelte consapevoli e responsabili e non dettate da luoghi comuni». «L'Università Mediterranea di Reggio Calabria è una realtà di questa città che – al di là delle statistiche – è bella, accogliente, economica e conveniente», ha proseguito il Rettore, aggiungendo come «tutto que-

comunità inclusiva, vicina ai giovani ed alle famiglie, al territorio ed ai bisogni. E ai tanti giovani, che oggi ci riempiono il cuore di speranza, diciamo: vi aspetta certamente un percorso impegnativo, ma sappiate che qui troverete un ambiente attrattivo e familiare con una offerta formativa sempre più attuale ed in linea con le esigenze del mercato».

«E che sia questa la strada giusta – ha concluso Zimbalatti –, lo testimonia anche la crescita costante delle immatricolazioni: il dieci per cento nell'ultimo anno ed il trenta negli ultimi tre anni».

«L'evento ha offerto ai partecipanti l'opportunità di incontrare professori e ricer-

di laurea e conoscere da vicino la vita universitaria in un ambiente dinamico e in continua crescita e l'invito – ha sottolineato la prorettore delegata per l'Orientamento, Rossella Marzullo – è stato rivolto a tutti gli interessati perché potessero scoprire le prospettive accademiche e le innovazioni che caratterizzano e qualificano l'Ateneo reggino».

«Lo studio, infatti, è e resta – ha concluso – a dispetto delle lusinghe di questo tempo gravido di incertezze, lo strumento privilegiato per co-costruire la propria storia. Il nostro compito, la nostra responsabilità socia-

segue dalla pagina precedente • UNIVERSITÀ

le, è quella di restituire a tutti questa possibilità, attraverso la ricerca, la qualità dei servizi agli studenti e al territorio, che si traducono nella trasmissione dei valori etici e civili grazie al contributo di tutti».

«Come Presidente del Consiglio degli Studenti, per me è un onore essere qui oggi e far conoscere da vicino quelli che sono i nostri corsi di studio, i servizi dell'Ateneo, le strutture, ma soprattutto le persone che ogni giorno vivono la vita universitaria e fanno parte di questa comu-

nità», ha detto Isabella Scardino Presidente del Consiglio degli Studenti.

«L'Università Mediterranea non è un luogo in cui si studia solamente: è un ambiente – ha concluso – in cui ci si mette alla prova, si cresce, si scoprono nuove passioni e, soprattutto, si costruisco-

no relazioni che spesso durano una vita. Il Consiglio degli Studenti è qui proprio per questo: rappresentiamo le esigenze, le idee e le proposte di tutti gli studenti e lavoriamo affinché il loro percorso sia ricco di opportunità e sempre più inclusivo». ●

LA CONSIGLIERA GRECO ALL'EVENTO DELLA FONDAZIONE BELLISARIO

«Le donne del Meridione costruiscono processi decisionali dal basso»

Il mio Sud è un laboratorio complesso, una terra in cui spesso le donne non entrano nei processi decisionali dall'alto ma li costruiscono dal basso nei luoghi dove la vita accade: famiglia, scuola, quartiere, impresa, amministrazione locale. Passo dopo passo con competenza, tenacia, forza e perseveranza». È quanto ha detto Filomena Greco, consigliera regionale di Casa Riformista – Italia Viva intervenendo nell'incontro promosso dalla delegazione toscana della Fondazione Marisa Bellisario dal titolo "Leadership femminile, nuove visioni".

Per Greco, infatti, decisione, responsabilità sociale, attitudine al rischio strategico e gentilezza. Quattro caratteristiche che configurano la leadership femminile. Una leadership che – nella visione di Filomena Greco – deve declinarsi in azioni concrete in favore della parità di genere, iniziando da ciò che è più prossimo e mettendo in campo decisione, responsabilità sociale e gentilezza.

Dopo i saluti e l'introduzione dell'Avv. Maria Giovanna Politano, referente regione Toscana della Fondazione Marisa Bellisario, sono intervenuti anche: Leonardo Bignoli, presidente di Sammontana spa; Susanna Bartalucci, componente del CdA di Itla S.p.a.; Felicia Cigorescu,

curatrice d'arte e attivista per i diritti umani; Maria De Renzis, coordinatrice Gruppo Donne Federmanager Minerva; Cristina Zanchi, Ceo leaf di Space S.p.a.

Ludovica Fiaschi, direttrice Affari istituzionali di Baker

combatte solo per un diritto ma traduce la fragilità in dignità, la voce debole in forza legittimata. Quella dell'imprenditrice è visione, rischio, responsabilità. In azienda, ho portato la gentilezza delle relazioni professionali, il

stribuzione di potere, ma costruzione di possibilità». In Calabria, come nel resto del Mezzogiorno, «la leadership femminile cresce se i servizi funzionano, le infrastrutture collegano i luoghi, la maternità è compatibile



Huges-Nuovo Pignone – ha moderato l'incontro. La presidente della Fondazione Bellisario, Lella Golfo, ha costruito il filo rosso che lega la ricchezza e complessità degli interventi dei relatori e affidato alle sue conclusioni la svolta culturale ed economica che è in gioco nel rafforzamento della leadership femminile.

Filomena Greco ha sottolineato la diversità strategica della sua formazione e delle sue esperienze: «la leadership dell'avvocato è ascolto, equità, precisione; non

benessere come valore economico. Non ho lavorato "al femminile", ho lavorato secondo un principio femminile-generativo. Ho ascoltato le persone prima di controllare i numeri. E l'impresa ha funzionato non perché fosse perfetta, ma perché era umana. Nel governo locale – sono stata sindaca – la leadership diventa presenza, trasformando problemi quotidiani in risposte concrete, spesso senza strumenti adeguati. Come consigliera regionale il mio approccio è guardare alla politica non come di-

col lavoro, le imprese non vengono viste come "inconscienza femminile", le amministrazioni locali non isolano le donne che guidano. Non chiediamo privilegi: chiediamo condizioni». Filomena Greco ha richiamato, poi, il contributo della Fondazione Bellisario e della sua presidente Lella Golfo: «Siamo qui grazie a un modello che non celebra la donna eroica, ma costruisce reti di capacità. La Fondazione Bellisario unisce Nord e Sud in un messaggio: la leadership femminile non è eccezione, è evoluzione». ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

Ugo Bianco

Contributi volontari, il doppio vantaggio tra pensione e fiscalità

Nel corso della carriera lavorativa possono verificarsi periodi privi di contribuzione, dovuti a sospensioni dell'attività, aspettative non retribuite, impieghi disconfinui, part-time o stati di disoccupazione. Meglio conosciuti come "vuoti contributivi", possono incidere sia sul raggiungimento dei requisiti pensionistici sia sull'importo dell'assegno futuro. Per colmare questo gap, l'Inps mette a disposizione lo strumento dei "Contributi Volontari", disciplinati dall'articolo 9 del DPR 1432/1971, con cui è possibile pagare la contribuzione mancante. Con il decreto legislativo 184/1997 questa prerogativa, inizialmente riservata ai lavoratori dipendenti privati e agli autonomi, ha trovato applicazione anche agli iscritti alla Gestione Separata. Equiparati ai contributi obbligatori, sono validi sia per il diritto che per la misura della pensione. Per conoscerne l'onere, l'interessato deve presentare apposita domanda, la cui verifica, a cura dell'istituto previdenziale, prevede l'autorizzazione o la reiezione.

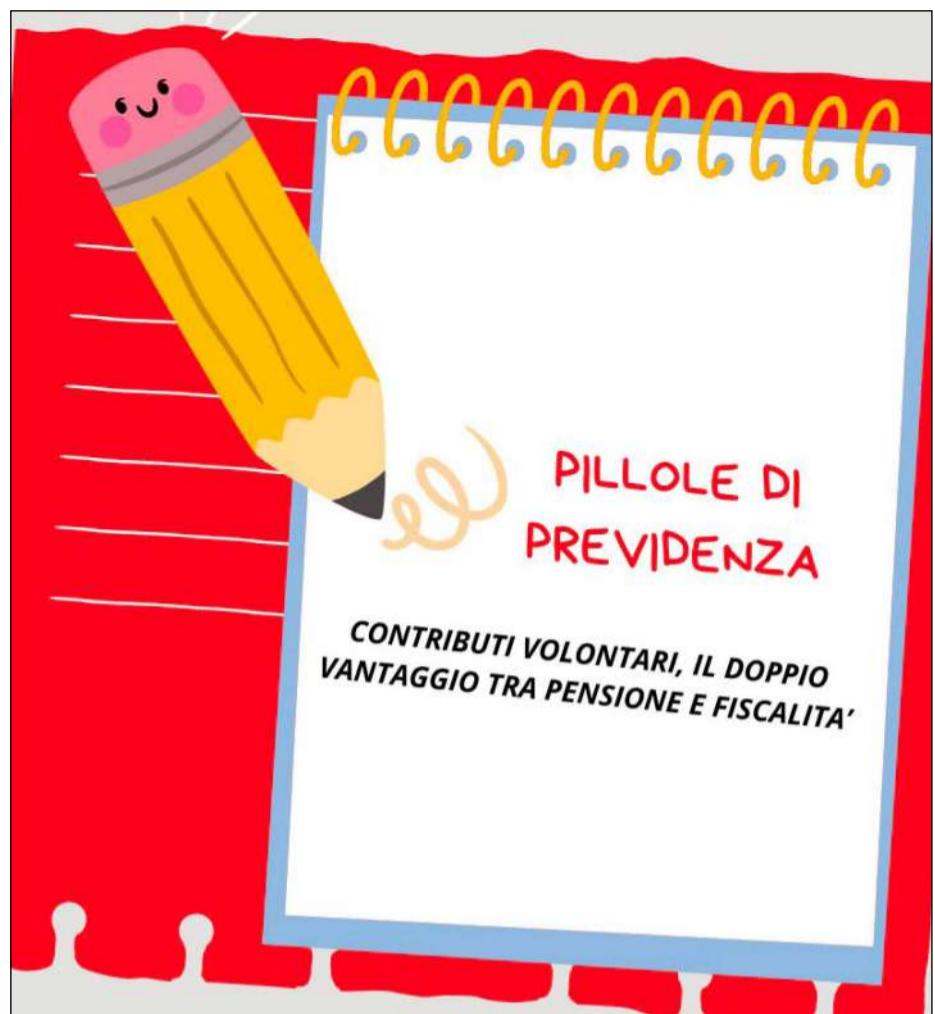
Chi può versare i contributi volontari?

Posono richiedere il versamento dei contributi volontari: i lavoratori dipendenti e autonomi che non svolgono attività e non risultano

iscritti a forme di previdenza obbligatoria; i lavoratori parasubordinati non attivi e non iscritti alla Gestione Separata o ad altri enti previdenziali; i liberi professionisti inattivi e non iscritti alla propria cassa o ad altre forme di previdenza; i lavoratori dei fondi speciali (elettrici, telefonici, autoferrotranvieri) non iscritti alla relativa gestione o ad altre gestioni obbligatorie; i titolari di assegno ordinario di invalidità o di pensione di reversibilità.

Quali sono i requisiti?

Per pagare i versamenti volontari, occorre essere autorizzati dall'Inps, in presenza di almeno una delle seguenti condizioni: possedere almeno tre anni di contributi nei cinque anni precedenti la domanda; oppure cinque anni di contributi comples-



sivi, indipendentemente da quando sono stati versati.

Qual è la contribuzione valida ai fini dell'autorizzazione?

È la seguente: i contributi obbligatori previsti per i lavoratori dipendenti o autonomi, i contributi da riscatto e la contribuzione figurativa da CIG, TBC o aspettativa. Sono esclusi i contributi, c.d. periodi neutri, riferiti al servizio militare, maternità o alla disoccupazione indennizzata.

Chi non può versare i contributi volontari?

Non è consentito versare i contributi volontari alle seguenti categorie: Lavoratori iscritti a qualsiasi forma di previdenza obbligatoria; Lavoratori titolari di pensione diretta erogata da qualsiasi gestione previdenziale obbligatoria; Lavoratori autonomi iscritti all'Inps; I liberi professionisti iscritti alla casse professionali.

Come fare domanda di autorizzazione?

La richiesta si trasmette all'Inps in via telematica, completa dei dati anagrafici, del codice fiscale e dell'indirizzo di residenza. Fondamentale è la scelta della gestione di accantonamento dei versamenti

e la condizione lavorativa alla data della domanda.

Quanto si paga?

L'importo dei contributi volontari è determinato applicando l'aliquota contributiva, stabilita annualmente per ogni categoria, alla retribuzione percepita nelle 52 settimane precedenti la data di presentazione della domanda di autorizzazione. La circolare INPS n. 58 del 14 marzo 2025 ha aggiornato i parametri di calcolo, che variano in base alla categoria del lavoratore e alla data di decorrenza dell'autorizzazione (prima o dopo il 31 dicembre 1995). Un esempio riguarda gli ex lavoratori dipendenti per i quali l'ammontare del contributo volontario settimanale si ottiene applicando alla retribuzione dell'ultimo anno di lavoro, l'aliquota del 27,87 %, se autorizzati fino al 31 dicembre 1995, e del 33 %, per quelle successive.

Qual è il vantaggio fiscale?

Ai sensi dell'articolo 10 del TUIR (DPR 22 dicembre 1986 n. 917) è possibile dedurre dal reddito complessivo l'intero importo versato. ●

*(Presidente
dell'Associazione Nazionale
Sociologi Calabria)

GIOCO D'AZZARDO PATHOLOGICO

Si è svolto, nei giorni scorsi, nella sala Consiliare del Municipio di Lamezia, un corso rivolto al personale dei Serd (Servizi per le dipendenze), del privato sociale accreditato e agli assistenti sociali, per il progetto Gap (Gioco d'azzardo patologico).

L'intervento, gestito dall'Asp di Catanzaro sulla base del decreto della Regione Calabria, riguarda la predisposizione di un piano aziendale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico (Gap), con specifiche azioni nei settori della prevenzione, diagnosi, cura e recupero. La stessa Asp ha coinvolto i servizi pubblici, il privato sociale accreditato e il volontariato: il Serd di Catanzaro con le sub-articolazioni di Soverato e Lamezia, le Comunità Terapeutiche accreditate (Centro Calabrese di Solidarietà e Progetto Sud) e la Cooperativa Sociale Zarapoti – Servizio accreditato di "Unità di Strada". Tra le attività previste dal progetto vi è una buona parte dedicata alla formazione.

Hanno preso parte anche numerosi assistenti sociali dei Servizi pubblici e del privato sociale. I saluti istituzionali sono stati svolti dalla presidente del Consiglio comunale di Lamezia Terme, Maria Grandinetti e dall'assessore comunale alla Cultura Annalisa Spinelli. A nome della presidente dell'Ordine

degli assistenti sociali, Sonia Bruzzese, è intervenuta l'assistente sociale Caterina Rizzuto, mentre lo psicologo Francesco Caruso ha portato i saluti del presidente dell'Ordine degli psicologi calabresi Massimo Aiello.

labria e nel territorio dell'Asp, che sono sempre più preoccupanti e che il Servizio pubblico, insieme al privato sociale, cercano di arginare. Sul disturbo da gioco d'azzardo e modelli di interventi si è soffermata la psicologa

ciali dei Serd Maria Pisano e Antonella Renda, presenti, fra gli altri, i referenti del Gap Carla Sorrentino (Serd Catanzaro), Vittoria Curcio (Progetto Sud), Francesco Piterà (Centro Calabrese di Solidarietà) e Ampelio An-



Per l'Asp sono intervenuti il direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, Michele Rossi e la direttrice ff dei Serd aziendali Maria Giulia Audino. Quest'ultima ha poi illustrato nei particolari il progetto Gap 2022 che si sta svolgendo quest'anno, citando i dati aggiornati relativo al gioco d'azzardo patologico in Ca-

del Serd di Soverato Maria- rita Notaro, che è anche la coordinatrice del progetto, mentre l'assistente sociale Paola Faragò, del Serd di Catanzaro, ha relazionato su "Il gioco che non ci piace: ruolo e funzioni dell'assistente sociale del Serd. La rete dei Servizi: quale integrazione sociale?". Tutor dell'evento sono state le assistenti so-

foso (Cooperativa Zarapoti). Interessanti le testimonianze di giocatori d'azzardo ed ex giocatori, che hanno lanciato un appello ai presenti, fra cui molti giovani delle scuole del territorio lametino, a non cadere nella tentazione del gioco. "Dal gioco d'azzardo all'usura" è stato, infine, l'argomento su cui ha parlato il professore Alberto Scerbo, docente di Filosofia del diritto all'Università Magna Graecia di Catanzaro. Il docente universitario, in particolare, ha fatto una critica allo Stato che mette in campo il gioco industrializzato di massa e contemporaneamente pone in atto azioni di contrasto e di prevenzione, costituendo così una "mastodontica opera di ipocrisia istituzionale". Scerbo ha anche proposto l'attuazione di scelte politiche alternative, se si vuole fare il bene della collettività. ●



A TAURIANOVA

È stato un significativo omaggio alle giovani eccellenze del territorio con l'auspicio che rimangano in Calabria per dare spinta alla loro terra. Con una bella e significativa cerimonia durante la quale sono state esaltate le "eccellenze" giovanili del territorio, il Lions Club di Taurianova, giovedì mattina, nell'Aula Magna "Falcone-Borsellino" del Polo Liceale "Guerrisi-Gerace" di Cittanova, ha assegnato, ad altrettanti studenti, quattordici borse di studio messe a disposizione dalla Fondazione "Ignino Betti" e una, legata alla iniziativa "Pagella d'Oro "Liliana Guerrisi De Leo", istituita dal Club Lions in sintonia con la famiglia Guerrisi, per onorare la memoria della compianta docente Liliana De Leo.

Alla manifestazione quest'anno non era presente l'avv. Francesco Zerbi, scomparso recentemente, taurianovese doc e storico sostenitore della Fondazione Betti, che è stato solennemente ricordato, e al quale è stata dedicata una targa ritirata dalla figlia Miriam Zerbi. Le borse di studio (da euro 1.500 ciascuna) sono state assegnate a giovani studenti che hanno concluso la maturità con risultati eccellenti e che, grazie a queste borse, come è avvenuto in passato, potranno affrontare con più determinazione il percorso universitario. La manifestazione è iniziata con il ceremoniale Lions ben condotto da Franco Romeo, presente anche il Governatore dell'importante associazione Pino Naim. Poi i saluti del presidente del Lions Club di Taurianova, Giovanni Tacconi, al quale hanno fatto seguito gli interventi istituzionali del sindaco di Cittanova, Domenico Antico, del sindaco di Varapodio, Orlando Fazzolari, dell'assessore alla cultura di Taurianova, Angela Crea, del vicepresidente della Consulta delle associazioni Giacomo Caridi nonché delle autorità Lions Vittoria Vardè,

Il Lions Club premia 15 giovani talenti del territorio

ARISTIDE BAVA

presidente di zona 27, e di Vincenzo Mollica presidente della Circoscrizione. Dopo un significativo intervento della Dirigente scolastica Clelia Bruzzi' è intervenuta Miriam Zerbi, in rappresentanza della Fondazione "Ignino Betti" e, a seguire, Antonino Guerrisi, presidente del Comitato Lions "Cittadinanza attiva umanitaria". Quindi, l'inizio

credere di più nelle singole possibilità personali. Confessioni a cuore aperto che sono state fatte da quasi tutti gli assegnatari e che hanno trovato riscontro anche in un intervento di una giovane ex studentessa, adesso già laureata, Maria Infantino, che ha raccontato la grande spinta che ha avuto sul piano personale dalla borsa di studio che

sione, a cura del presidente di circoscrizione Vincenzo Mollica, di una cerimonia che ha veramente lasciato il segno e che ha avuto come principali protagonisti proprio i ragazzi premiati, in questa occasione destinatari dell'importante riconoscimento ma che, certamente, nel prossimo futuro saranno anche in prima linea, con la loro competenza, la



della consegna delle borse di studio condotta da Armando Alessi, Coordinatore dell'apposito Comitato, che ha chiamato singolarmente i giovani studenti insigniti del premio e più precisamente Vincent Alvaro, Aurora Astuto, Sarah Capogreco, Noemi Infantino, Sofia Messina, Vincenzo Nasso, Salvatore Nocida Mercurio, Antonino Papalia, Giada Pepe, Teresa Pizzimenti, Alessandra Caterina Politano, Giuseppe Ursida, Flavia Sorrenti, Rugiada Galizzi. Molto significative sono state le testimonianze dei giovani studenti che hanno parlato anche delle loro aspirazioni future intervallate da positive considerazioni sulla assegnazione delle borse di studio che – hanno detto – oltre all'aspetto economico serve anche come spinta psicologica per

a suo tempo gli era stata attribuita. La consegna delle borse di studio è stata intervallata da popolari brani cantati dal coro del Polo Liceale diretto dal maestro Sergio Morfea. Quindi, dopo un emozionante intervento di Nino Guerrisi che ha anche letto una poesia del compianto Francesco Zerbi, la consegna della Borsa di studio "Pagella d'oro Liliana Guerrisi De Leo" attribuita al giovane Luigi Caccamo, ex studente del Liceo Scientifico "Guerrisi-Gerace" di Cittanova che, peraltro, ha espresso il suo sentito ringraziamento esprimendo grande apprezzamento per il trascorso scolastico nella scuola e ricordando anche la vicinanza della preside Clelia Bruzzi che ha indicato come positiva ispiratrice della sua attività scolastica. Dopo le foto di rito la conclu-

loro voglia di fare e la loro capacità, per dare spinta ad una terra che vuole ancora credere che prima o poi i suoi talenti e le sue eccellenze diventeranno, come ha evidenziato lo stesso Mollica, uomini e donne capaci di farla emergere per come merita. Dovoroso un plauso per l'importante manifestazione al Comitato organizzatore coordinato da Armando Alessi e composto da Antonino Bartuccio, Nino Guerrisi, Pasquale Iozzo, Leopoldo Muratori, Angelo Politi, Francesco Romeo e Filippo Zerbi. Iniziative di questo genere sono molto importanti, soprattutto perché indirizzate alle giovani eccellenze della nostra terra e perché, soprattutto, possono servire da stimolo per la costruzione di un futuro positivo che tutti noi auspichiamo. ●

SI CONCLUDE DOMANI

La Festa dei "Perciavutti" di Mormanno

FRANK GAGLIARDI

Tutto il piacere di un antico rito. Era dicembre del 2008 quando per la prima volta partecipai insieme agli iscritti del Centro Socio Culturale Bachelet di Cosenza alla Festa dei "Perciavutti" di Mormanno. Ora siamo arrivati alla XXI Edizione e nulla è mutato. Ancora la cittadina del Pollino si appresta ad ospitare migliaia e migliaia di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia. La festa si concluderà domani, 8 dicembre. Festa nata con l'intento di fare conoscere ai numerosi visitatori, (alberghi e Bed & Breakfast sia di Mormanno sia dei paesi vicini esauriti sin dall'estate), una antica usanza di questo antico e caratteristico borgo arroccato ai monti del Pollino, quella di "perciare" le grandi botti di rovere, cioè spillare il vino novello. Questo rito si celebra ogni anno soltanto a Mormanno nelle storiche cantine dei 4 quartieri che per l'occasione vengono aperte ai visitatori.

L'accesso ai quartieri e alle cantine e a tutte le attività principali è libero. Il suono delle zampogne ci porterà ai dolci e antichi ricordi e ai "tempi felici della quattranza" e ci faranno dimenticare le angustie della vita e le preoccupazioni giornaliere. Anche quest'anno nel cuore dei quattro quartieri del centro storico: Capo lo Serro, Casalicchio, Costa e Torretta, sono state allestite nelle tradizionali cantine alcune botti dalle quali i "Vuttari" tipici di una volta spilleranno il vino e con generosità lo offriranno ai visitatori i quali lo tracanneranno con gusto. Alcune cantine hanno già esposto una grande frasca di quercia, Era ed è un'antica usanza per segnalare l'inizio della vendita del vino novello. Il paese è già in festa e le viuzze del centro storico brulicano di visitatori. Protagonista, come abbiamo visto il vino novello. Ma non c'è solo il vino che porta tanta allegria. Ci sarà tanta roba genuina da mangiare. Cibo preparato dalle donne del luogo. Cullurielli, ciambelle,



salsicce, patate fritte di vari tipi, salumi locali, dolci tradizionali, i famosi boccunotti di Mormanno. E, poi, la sera il tradizionale e suggestivo Palio delle Botti. I contendenti dei quattro quartieri si sfide-

ranno a far rotolare per le vie del centro storico una grande botte, vuota però. Una bella competizione, suggestiva, emozionante, appassionata, sana, che unisce folclore e tradizione. ●



Con l'accensione del mastodontico albero in Piazza Duomo, la città di Reggio è entrata nel vivo delle festività natalizie.

Tante famiglie, tantissimi bambini, un momento in cui la comunità si è ritrovata per vivere e assaporare il periodo più bello dell'anno.

Il sindaco Giuseppe Falcomatà, circondato dalla giunta e dai consiglieri comunali, ha parlato di «un evento particolarmente emozionante, di un'oc-

A PIAZZA DUOMO

A Reggio si accende il Natale

casiōne in cui i reggini, riuniti come una grande famiglia, si abbracciano per stare insieme e dare il via a una fase che vuole essere di luce, di calore, di affetto, di sentimenti».

«Abbiamo anticipato al 5 dicembre l'accensione dell'albero – ha spiegato – per farci trovare pronti per il ponte dell'Immacolata, con una città che potrà essere ancora più preparata ad accogliere i turisti. Del resto, alcune riviste nazionali hanno indicato proprio Reggio fra le migliori mete da visitare in questo weekend».

Il sindaco ha, infine, rivolto un augurio ai reggini: «Diamo valore alle cose che ci sembrano scontate come sederci

a tavola con i nostri genitori e farci gli auguri di Natale. Non è banale, ma ce ne rendiamo conto quando, purtroppo, non possiamo più farlo. Quindi, l'augurio che faccio è quello di dare valore a quella quotidianità, riscoprirla, ritrovarla, respirare il più possibile, anche per quei tanti reggini che saranno di ritorno in queste vacanze, un clima familiare che poi dà forza, dà fiducia per il futuro».

«Non pensare – ha concluso Falcomatà – che un abbraccio in più possa essere superfluo perché ogni singolo istante che noi viviamo in casa e nella nostra famiglia è prezioso e lo dobbiamo custodire». ●

AL RENDANO DI COSENZA UN EVENTO DEDICATO ALLA CULTURA ARBÈRESHË

Questa mattina, al Teatro Rendano di Cosenza, alle 11.30, si terrà il "Light Gala Open & Young", un progetto di musica, teatro e danza dedicato alla minoranza arbereshe.

Il Teatro comunale Alfonso Rendano, infatti, nell'ambito della nuova strategia artistico culturale e programmatica sviluppata da Chiara Giordano, direttore artistico del progetto triennale 2025-2027, intende porsi non solo come contenitore o produttore di spettacoli, ma come polo culturale a tutto campo, presente e competitivo nello scenario italiano e non solo, attraverso una nuova visione che prevede educational, workshop, laboratori, experience per il pubblico e progetti speciali di vario segno. Tra gli obiettivi, c'è proprio la valorizzazione della creatività contemporanea delle generazioni under 40 e soprattutto del patrimonio immateriale della Calabria e prioritariamente di Cosenza e provincia. Il Light Gala Open & Young è il primo passo di questa sezione, che darà il via ad un format da sviluppare negli anni, per la prima domenica di dicembre, e pensato per coniugare la nuova creatività con l'eredità del passato e con il patrimonio immateriale

Il "Light Gala Open & Young"

delle minoranze linguistiche, per raccontare territori densi di storia, storie, valori. Una formula nuova per vari aspetti: intanto il titolo "light gala" per indicare uno spettacolo nella modalità gala, nel quale si esibiranno artisti diversi, ma anche light in quanto ispirato all'informalità e ad un clima di libertà espressiva tipica delle nuove generazioni.

Grazie alla collaudata e preziosa collaborazione produttiva con l'VIII edizione di "Ramificazioni Festival", in corso a Cosenza proprio in questo periodo, la danza innerverà una buona parte dello spettacolo, iniziando con un quadro dedicato al mondo delle etnie e con la collaudata e apprezzatissima, Compagnia, tutta under 35, Create Danza, capeggiata dal talentuoso e raffinato coreografo Filippo Stabile, per poi fare da contrappunto alla parte musicale e drammaturgica. Prevista, inoltre, la partecipazione del più importante riferimento del mondo albanese e arbereshe in Calabria, l'ar-

tista etnomusicologa Anna Stratigò, cantante, strumentista, con il suo piccolo Vuxhe Grash, 5 donne che daranno voce ad alcuni brani tra i più rappresentativi di questo particolare mondo culturale, tra cui alcune poetiche leggende che, grazie alla voce recitante di Alessandro Castriota Scanderberg, potranno essere ascoltate anche in italiano, mentre il violoncello di Spiro Pano, saprà restituirci tutto il mood di una mattinata che si preannuncia ricca di emozione. Per i giovani coinvolti attraverso la open call, oltre alla compagnia Create Danza, anche una piccola drammaturgia inedita di Arianna Luci che, insieme a Daniele Manno e Luigi Marino, restituiranno uno sguardo particolare sulla figura leggendaria dell'eroe Scanderberg, altresì fonte di ispirazione per altri giovani musicisti compositori come Maya Palermo, Leonardo Vulcano e Daniele De Paola, interpretati dal clarinettista Pierfrancesco

Perrone e Marco Saverio Cofone. L'evento sarà concluso da una degustazione di wine & food a tema albanese, alla buvette del Rendano. •

OGGI A LOCRI

In scena "El Fùtbol"

In scena questo pomeriggio, a Locri, alle 18.30, all'Auditorium Palazzo della Cultura, lo spettacolo "El Fùtbol" di Gavitto Pulzone, per la regia di Francesco Branchetti, con lo stesso Pulzone e Oscar Bellomo. Una produzione Associazione culturale Foxtrot Golf. L'evento rientra nell'ambito della 31esima stagione teatrale della Locride 2024-2025, a cura del Centro Teatrale Meridionale per la Direzione artistica di Domenico Pantano. "El Fùtbol" è uno spettacolo dedicato al calcio a tutto tondo, dedicato allo spirito del calcio, allo spirito di uno sport e di una passione che può impregnare ogni centimetro del corpo di un uomo. Ettore Bassi interpreta un uomo dalla passione calcistica più pura, ed evoca alcuni tra i più grandi calciatori della storia del calcio mondiale, uomini per i quali giocare al calcio era come mangiare, respirare. •